

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

09 maggio 2021 - VI Domenica di Pasqua

PRIMA LETTURA (At 10,25-27.34-35.44-48)

Anche sui pagani si è effuso il dono dello Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

SECONDA LETTURA (1Gv 4,7-10)

Dio è amore.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore

è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

VANGELO (Gv 15,9-17)

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

La riflessione di don Enzo

Il Capitolo quindicesimo di Giovanni è tutto basato sull'amore. Dalle parole di Gesù possiamo comprendere quale sia la strada per arrivare alla vera comunione con Lui e di conseguenza con i fratelli. La carità è una nella sua essenza, perché uno è il suo oggetto: Dio amato in se stesso, Dio amato nel prossimo. In Maria la carità verso Dio raggiunge una profondità abissale e la sua carità verso il prossimo fu immensa. Infatti questa è la proprietà del vero amore di Dio: anziché

rinchiudere in se stessa l'anima che la possiede, la spalanca per effondere attorno a sé quella ricchezza che la carità ha accumulato in Lei.

Tale fu la caratteristica della carità di Maria: tutta presa d'amore per il suo Dio, tutta raccolta nella contemplazione amorosa dei misteri divini che si compiono in lei e attorno a lei, non trova nel suo raccoglimento un ostacolo ad occuparsi del prossimo, ma, in qualsiasi circostanza, la vediamo sempre attenta e aperta ai bisogni degli altri, anzi la sua stessa ricchezza interiore la spinge a voler partecipare agli altri i grandi tesori che ella possiede. Possiamo così comprendere che la contemplazione e l'azione non vanno separate. L'importante è vivere costantemente alla presenza del Signore, senza creare dei divari tra i momenti di preghiera e tutto il resto della nostra giornata. Infatti è un'unica realtà, anche se bisogna trovare degli spazi e dei tempi particolari per la meditazione, la celebrazione dell'Eucaristia, la recita comunitaria delle Lodi e dei Vespri.

Non dimentichiamo mai che ogni nostro gesto, ogni nostro impegno, il nostro tempo, insomma tutto è preghiera se vissuto con tale tensione. "Vivere il Vangelo" si esplica appunto nelle piccole cose di ogni giorno che diventano grandi ed importanti se le viviamo con Cristo Signore. Si può dire che il primo atto della Vergine, appena diventata Madre di Dio, è stato proprio un atto di carità verso il prossimo. E' questo l'atteggiamento in cui ce la presenta il Vangelo quando, subito dopo l'annuncio, si pose in viaggio "in fretta" per recarsi da Elisabetta. Molto dolce le sarebbe stato rimanere a Nazareth per adorare, nella solitudine e nel silenzio, il Verbo divino incarnatosi nel suo seno, ma l'Angelo le ha annunziato la prossima maternità della vecchia cugina e questo le basta per sentirsi in dovere di recarsi ad offrirle i suoi umili servizi. Abbiamo in noi i medesimi sentimenti di Maria? Siamo pronti a servire, ricordando Gesù che si è fatto servo?

Per noi esiste un'unica e valida garanzia che è quella di rimanere nell'Amore del Signore, così come Lui ci esorta. La sua è quasi un'implorazione: "rimanete nel mio amore!". Questo per noi significa fare la sua volontà, anche se spesso è contraria alla nostra natura. L'Amore è una forza interiore che si esteriorizza; per educarci ad arricchirla continuamente è necessario un lavoro su noi stessi. Dobbiamo puntualizzare tutto ciò che abbiamo nel cuore, nella mente, altrimenti certe situazioni ci sfuggono e molto lentamente si insinuano in noi sino a conseguenze gravi. Il modo sbagliato di pensare porta inevitabilmente ad un modo sbagliato di agire. La carità è fatta di gesti concreti e così pure il non amore. Quando i nostri pensieri non hanno una dimensione di benevolenza, di pazienza, di comprensione, intossichiamo l'amore. Occorre sviluppare in noi il senso di altruismo perché è un'esperienza dell'amore; l'amore è l'unico che vede. Come Cristo ha amato, ha donato? Addirittura annientandosi. L'amore, quando è vero, esige tutto

di se stessi.

Spesso non sappiamo amare, perché non siamo stati educati a ciò, non abbiamo conosciuto persone che si sono sacrificate completamente. "Rimanete nel mio amore"; è un richiamo insistente del Signore che ci invita a vedere tutto il resto con sospetto. Di tutti i comandamenti, i più importanti, che racchiudono tutti gli altri, sono quelli dell'amore a Dio e ai fratelli. L'amicizia, la vita di Grazia col Signore si hanno seguendo i suoi insegnamenti. Gesù vuol precisare che l'amore viene da Lui e noi dobbiamo chiederlo. Per primo ci ha dato l'esempio osservando i comandamenti del Padre suo e riconosce che, per questo, è radicato nel suo amore. La stessa cosa propone a noi perché siamo nella gioia. Per l'uomo è un'esigenza naturale essere felice, ma arriva alla felicità vera solo attraverso Cristo. Il Signore dà se stesso alla sua creatura e la sua diventa una presenza determinante nella vita di ognuno di noi. Il sintomo più vero della presenza di Cristo nei suoi figli è la serenità, la gioia che si riesce a vivere. "E la vostra gioia sia perfetta..." il Signore non fa le cose per metà perché vuol farci sperimentare la pienezza della vita. Meditiamo questo amore del Signore per appassionarci alla carità perché altrimenti la nostra crescita personale e comunitaria è compromessa. Se manca l'amore, la vita diventa impossibile.

TU VIVEVI E IO NON NE SAPEVO NIENTE

*Tu vivevi, io non ne sapevo niente.
Avevi fatto il mio cuore a tua misura,
la mia vita per durare quanto Te,
ma poiché Tu non eri presente,
il mondo intero mi pareva piccolo e stupido
e il destino degli uomini insulso e cattivo.
Quando ho saputo che Tu vivevi,
Ti ho ringraziato di avermi fatto vivere,
Ti ho ringraziato
per la vita del mondo intero.*

Madeleine Delbrel

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it